

Recovery, obiettivi al 56% «Ora nuovi eurobond per finanziare la Difesa»

Unione europea

A metà percorso il NextGenerationEU ha raggiunto il 56% degli obiettivi. Per il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni «emettere eurobond per finanziare la difesa europea è un'ottima idea». **Beda Romano** — a pag. 5

Ue: attuazione Pnrr, Italia prima «Ora eurobond per la Difesa»

Il report di Bruxelles. Soddisfazione di Fitto per il risultato italiano. La Commissione: entro fine anno Paesi europei al 54% degli obiettivi. Dombrovskis: «La scadenza 2026 non è rinviabile»

Gentiloni: «Il Next GenerationEU potrebbe aumentare il Pil reale dell'1,4% nel 2026 al netto delle riforme»
Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

In un atteso rapporto che fa il punto sul programma NextGenerationEU nato sulla scia della pandemia nel 2020, la Commissione europea si è voluta ottimista ieri sul futuro della crescita nell'Unione europea, grazie proprio all'innovativo piano di finanziamento comunitario. Sia il vicepresidente Valdis Dombrovskis che il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni hanno promosso l'idea di nuovi strumenti in comune nel campo della difesa.

«I modelli dell'Istituto nazionale di ricerca economica e sociale (NIESR), con sede nel Regno Unito, indicano che nel 2022 il prodotto interno lordo dell'Unione europea è stato superiore dello 0,4% rispetto a quello che si sarebbe avuto in assenza del programma di spesa», ha spiegato il commissario Gentiloni. «In prospettiva, le simulazioni della Commissione europea stimano che il NextGenerationEU potrebbe aumentare il Pil reale dell'1,4% nel 2026, rispetto a uno scenario senza NGEU».

La presa di posizione giunge mentre da più parti emergono dubbi sul reale impatto di un programma economico da oltre 750 miliardi di euro. Nel suo discorso, l'ex premier ha voluto precisare che la stima di Bruxelles è al netto dell'impatto positivo delle riforme previste dallo stesso NextGenerationEU. Al di là degli aspetti economici, il programma è stato particolarmente innovativo perché si basa su denaro preso a prestito dall'esecutivo comunitario sui mercati finanziari.

Commentava ieri a questo proposito Mujtaba Rahman, direttore della società di consulenza Euroasia Group qui a Bruxelles: «È sbagliato chiedersi se il NextGenerationEU verrà replicato o esteso. La filosofia stessa del programma deciso nel 2020 sta già influenzando tutte le principali iniziative politiche dell'Unione europea, ad esempio il pacchetto di aiuti all'Ucraina da 50 miliardi di euro, le nuove regole di bilancio e presto i fondi di coesione».

L'economista si riferisce al fatto che gli aiuti a Kiev verranno finanziati con nuovo denaro preso in prestito sui mercati. Quanto al nuovo Patto di Stabilità, approvato proprio ieri dai Paesi membri in attesa di un voto del Parlamento europeo, questo prevede che per la prima volta i fondi europei non verranno presi in

considerazione nella valutazione del deficit pubblico nazionale (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio).

Sulla possibilità di ripetere l'iniziativa per venire incontro alle necessità europee nella difesa e nella sicurezza, sulla scia della guerra russa in Ucraina, il vicepresidente Dombrovskis è stato possibilista: «La questione della difesa è in cima all'agenda. Dovremo in futuro lavorare su questo fronte, anche a livello europeo». Dal canto suo, il commissario Gentiloni ha esortato la classe politica a riflettere su «nuovi possibili strumenti finanziari in comune».

Il NextGenerationEU prevede prestiti e sovvenzioni. L'Italia è il paese che più ha beneficiato del programma. Proprio l'Italia, insieme alla Spagna e alla Croazia, ha raggiunto il maggior numero di obiettivi: rispettivamente 178 (su un totale di 527), 121 (su 416) e 104 (su



372). «Grande soddisfazione», ha espresso in questo contesto il ministro per gli affari europei, Raffaele Fitto. Precisa però la Commissione: «A metà del percorso è troppo presto per valutare completamente quanto i progressi compiuti sul fronte degli obiettivi si siano tradotti nell'effettiva attuazione delle riforme e degli investimenti (e quindi in risultati concreti risultanti dalla logica dell'intervento)».

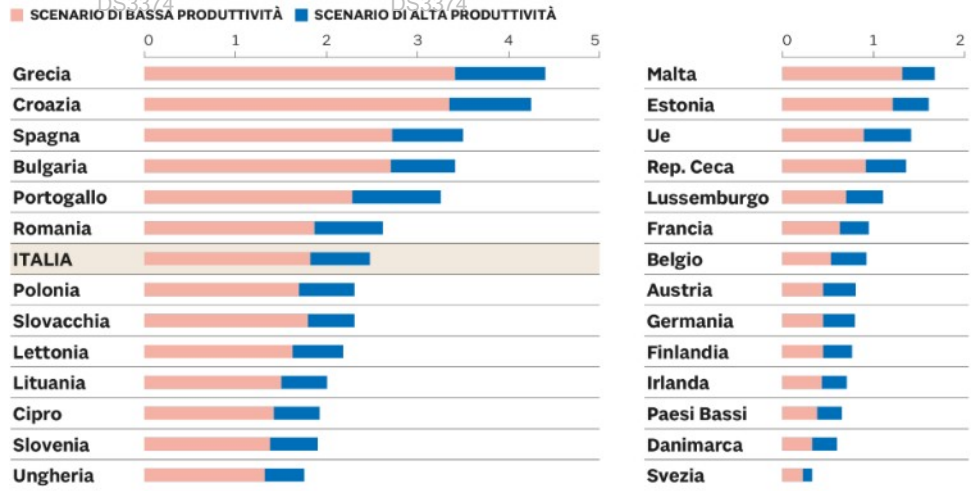
Da più parti, ci si interroga se i Ventisette riusciranno ad adottare le misure previste entro il 2026, come previsto dalla legislazione in vigore. Il vicepresidente Dombrovskis ha spiegato che cambiare la data sarebbe «complesso», «con procedure di ratifica parlamentare in molti paesi». Ha aggiunto: «Non si tratta di uno scenario probabile».

Finora Bruxelles ha distribuito 225 miliardi di euro. «La Commissione europea ritiene che per ora siano stati soddisfacentemente raggiunti 1.153 obiettivi (su un totale di 6.266). Altri 1.238 obiettivi sono stati completati dai paesi membri (e devono ancora essere valutati dall'esecutivo comunitario, ndr). Ci aspettiamo che oltre la metà (il 54%) di tutti gli obiettivi saranno completati entro la fine del 2024», ha aggiunto il commissario Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spinta del Dispositivo per le ripresa e resilienza sulla crescita

Gli effetti del programma europeo Recovery and resilience facility (Rrf) sul Pil dei singoli Paesi. In % del PIL



Nota: la stima non considera l'impatto delle riforme sui singoli Recovery Plan